

GLASSUCCHE CHE NON SI SPEGNE

(e.f. Busto Arsizio ha vissuto domenica sera le sue ore indimenticabili. Già poco prima delle ore 21 le strade apparivano letteralmente stipate di folla. Intanto le formazioni della meravigliosa Divisione Alto Milanese si andavano ammassando lungo il viale Duca d'Aosta disponendosi per l'incollamento.

Piazze e strade s'illuminavano di mille luci multicolori ed il cielo veniva solcato da razzi incandescenti mentre le prime stelle incominciavano a trapuntare l'orizzonte.

In Piazza Garibaldi la folla è in proporzioni mai viste. Al lato del Monumento ai caduti, sulla tribuna appositamente eretta hanno preso posto tutte le autorità cittadine. Sono presenti tutti i membri del Comitato di Liberazione Nazionale, il Comandante Militare della Piazza, il Sindaco, il Clero rappresentato da Mons. Galimberti e Don Scola, nonché rappresentanze dell'Associaz. Patriotiche.

Quando le formazioni militari iniziano la sfilata, la folla ondeggia e fantastici fuochi d'artificio solcano il cielo. Apre la sfilata il corpo musicale "Pro-Busto". Passano le ferree brigate azzurre. La Raimondi, la Giani, la Lupi, la Rizzato, la Costanza, la Berra. I ragazzi cantano e marciano in ordine perfetto. Già hanno preso parte nella mattinata alla trionfale celebrazione milanese, ma che importa la stanchezza quando è l'entusiasmo che sorregge il cuore? Il buon popolo bustese non lesina applausi e incitamento. Colombo Sandrino, Comandante della Berra, il magnifico Capitano Marvelli, l'infaticabile Commissario Luciano, l'indomito Cappeellano Don Ravazzani sono festeggiatissimi. Torce a vento illuminano di quanto in quanto i volti ormai noti e capi e gregari si sentono stretti in un palpito solo. Busto splende come non mai. Busto è azzurra, azzurra come la sua divisione, azzurra come le luci che si vanno accendendo una dopo l'altra nel cielo di questa bellissima sera di maggio.

A stento il corteo si apre un varco tra la siepe di gente che s'accalca, che ad ogni costo vuol vedere. Via Milano, Piazza S. Giovanni, Via Cavour, Piazza S. Maria, Via Montebello, Via Michele, Piazza Manzoni. L'infuocata massa di patrioti raggiunge la caserma da dove tanti ordini lapidari ed decisivi, sono partiti. I canti empiono l'aria calma. La folla risponde chiamando a voce i combattenti. Gli scoppi dei mortaretti si succedono all'aprirsi di grappoli incandescenti. Sono momenti di indescrivibile gioia costati anni ed anni di silenzio, d'oscurità, di sofferenze. Ma ora tutto è lontano, tutto può essere dimenticato. Soltanto i caduti sono presenti. E nelle fiamme ~~fixxxx~~ che s'accendono sull'oscuro della notte che s'avvanza pare di vedere le loro anime circonfuse di gloria.

Giungono da lontano gli echi delle canzoni più care, la gente contenta s'indugia nelle strade a godersi lo spettacolo. Poi il corteo si scioglie. I patrioti vanno a riposare, sono tanto stanchi. Dormiranno in un sonno profondo e ristoratore. Sogneranno. Si sogneranno tante cose, tanti volti cari, tante e tante luci.

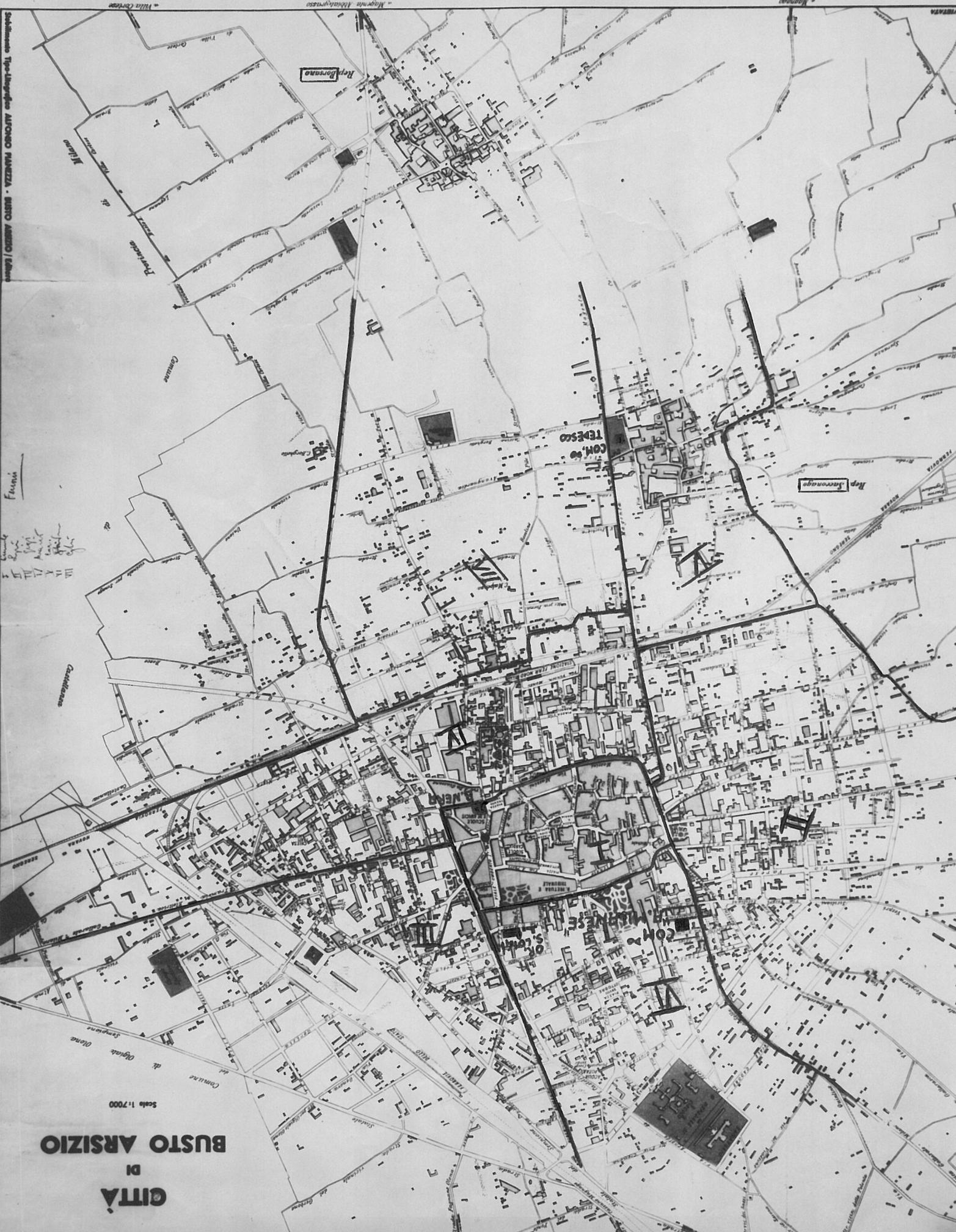
Ora le strade tornano deserte, gli ultimi gruppi. Tutte le luci piano piano si spengono. Ma la Cupola di S. Maria, ancora splende di magici riflessi azzurri. Essa sola nella notte non si spegnerà. Nel cielo di velluto sembra un gingillo. Ma per i bustesi amabili e generosi rappresenta un simbolo, rappresenta una tradizione. Ed ora che la Patria è risorta, la tradizione non si spegnerà più. Tutto s'addormenta placido e tranquillo nella notte fonda, ma una luce resta. E' l'amor di Patria che nel nostro cuore, nel nostro animo non si spegnerà mai più.

COMUNE DI BUSTO ARSIZIA

Per quanto concerne la sfilata militare viene predisposta dal Comandante del Presidio Militare. Subito dopo dovrebbero sfilare il Gonfalone della Città di Busto A. decorato, affiancato dal Sindaco. Dietro i Gonfaloni decorati, poi tutti gli altri Gonfaloni affiancati dai rispettivi Sindaci. Dietro i Gonfaloni le Associazioni x d'Arma con labari, bandiere e medaglieri. Dietro le bandiere dei 6 partiti (DC, PCI, PSDI, PSI, PRI, PLI). Poi le Associazioni sportive in tuta ginnica . Poi le associazioni civili (sindacati compresi) senza nè striscioni, nè fazzoletti, nè bandiere di partito. La Messa al campo verrà celebrata dal cappellano militare della divisione Legnano. Lo speaker ufficiale è un ufficiale messo a disposizione dal Comando Militare, affiancato da un altro organizzatore.

Per il ricevimento dovrebbero essere presenti 5 ^{..}genera₂Li comandanti IO colonnelli (massimo 20 militari).

Per le altre formazioni attendere conferma. Per i militari che non troveranno vitto e alloggio predisporremo solo il vitto presso la colonia Elioterapica. Attendiamo conferma del numero da parte del Comando.



Substratum Typ. Litografica ALFONSO PAVAROLA - BUSTO ARSIZIO (Lombardia)

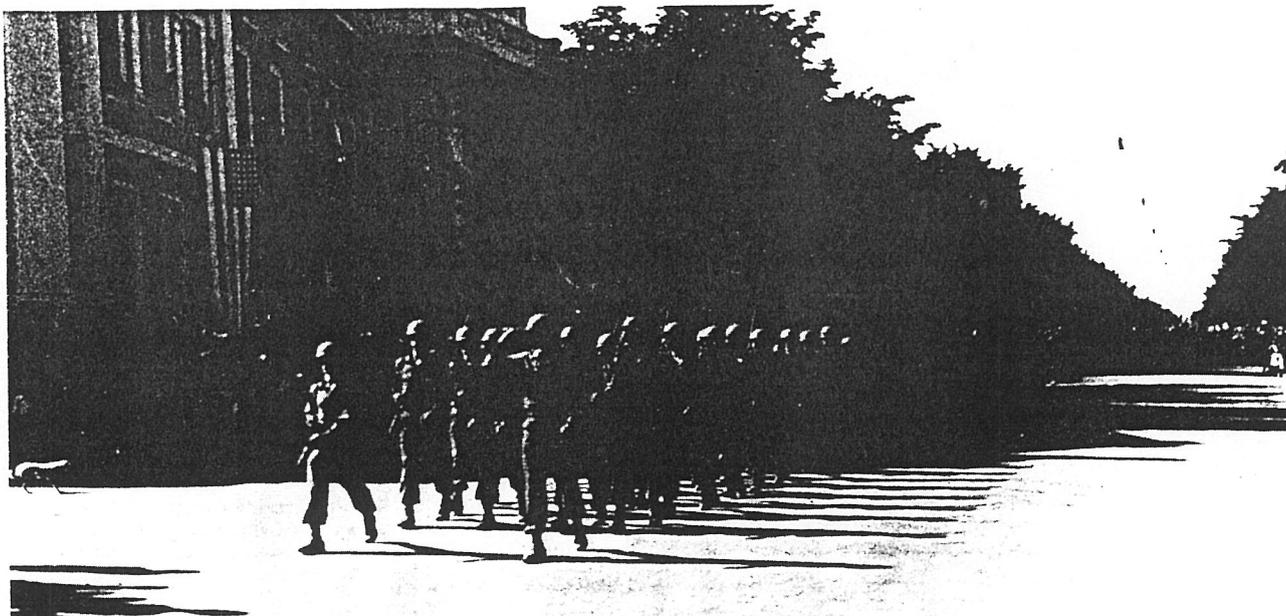
111
112
113
114
115
116
117
118
119
120
121
122
123
124
125
126
127
128
129
130
131
132
133
134
135
136
137
138
139
140
141
142
143
144
145
146
147
148
149
150
151
152
153
154
155
156
157
158
159
160
161
162
163
164
165
166
167
168
169
170
171
172
173
174
175
176
177
178
179
180
181
182
183
184
185
186
187
188
189
190
191
192
193
194
195
196
197
198
199
200

CITTÀ DI BUSTO ARSIZIO

Scale 1:7000

in Autoredazione Milano-Legh
Cassanese
Columbe - Forze Armate
Cassanese

L'ITALIA RISORGE



Le forze antifasciste che avevano subito l'offesa e la persecuzione dei fascisti come avevano perso nel lungo calvario uomini emeriti che erano stati soppressi in maniera sommaria o lasciati languire nelle carceri e nei confini di polizia.

Alcuni cercarono la via della sopravvivenza nell'esilio e non sempre vi riuscirono perchè sicari fascisti li raggiunsero anche in terra di Francia.

Tuttavia un certo numero di animosi mantenne contatti utili alla ricostituzione dei partiti; cosa che si manifestò in occasione della guerra di Spagna, attraverso la raccolta di fondi fatta anche in Italia a favore dei repubblicani spagnoli, nonchè con l'invio di volontari che, nelle esperienze di quella guerra, forgiarono lo spirito che riapparirà nelle formazioni partigiane.

Parlare di persone singole è impossibile perchè troppi sarebbero i casi da segnalare; la materia è trattata in ampia letteratura accessibile a chi abbia interesse alla materia.

Le prime azioni clandestine

Fino dall'inizio del 1943 erano notoriamente operanti in Italia due raggruppamenti politici: il Partito Comunista Italiano — che aveva mantenuto una sua strutturazione durante tutto il periodo fascista, rivolto in maniera specifica alle classi popolari — ed il Partito d'Azione, che raccoglieva ottime personalità della cultura ed era indirizzato ai ceti medi; essi pubblicavano nella clandestinità due giornali: «L'Unità» e l'«Italia libera».

Al primo di questi partiti va il merito degli scioperi organizzati nella primavera del 1943 nel triangolo industriale Genova - Torino e Milano, dove le rivendicazioni economiche nascondevano, non troppo velatamente, finalità politiche. Di questi movimenti popolari ebbe a preoccuparsi il fascismo.

A questi si unirono, dopo il 25 luglio, i ricostituiti partiti della Democrazia Cristiana, Socialista di unità proletaria, Liberale ed altri raggruppamenti politici minori; essi operavano in una condizione di semiclandestinità, per quanto i loro esponenti non mancassero di far conoscere il proprio pensiero al re fino all'8 settembre. Rimasti soli a Roma, si costituirono in «Comitato di Liberazione Nazionale» che diede i primi apporti alla difesa di Roma contro i tedeschi ed in seguito svolse azione clandestina fino alla liberazione della città.

I C.L.N. vennero organizzati in tutta l'Italia occupata dai tedeschi, dando avvio a quell'opera di opposizione combattiva ai tedeschi ed ai neofascisti, indicata sotto la denominazione di «Resistenza».

In contrapposizione alle sanguinose vendette consumate dai tedeschi contro i «traditori», aiutati dai degni compari della Repubblica Sociale Italiana che fecero le loro vittime fra gli ufficiali che rifiutavano di aderire alla ricostituzione delle forze armate della «repubblichetta» e fra quei sindacalisti e politici che avevano operato alla luce del sole nel periodo italiano, senza distinzione di ideologie e di ceti, mentre i giovani, per sottrarsi ai rastrellamenti che li avrebbero portati ai campi di lavoro (e di eliminazione) in Germania, si rifugiarono sulle montagne e formarono le prime «bande» armate.